

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato, cent. 20.

D'AL
MENTOMin.
in

L. C.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 24 Febbraio

I partiti dell'Assemblea di Versailles, continuano a mantenere il loro accordo (evidentemente superficiale ed effimero) nella votazione del progetto Wallon relativo al senato, accordo al quale peraltro non prendono parte, né i legittimisti né i fautori dell'Impero Napoleonico. L'essere questi due partiti esclusi entrambi dall'alleanza degli altri, non basta però a riavvicinarli o per lo meno a porre tregua all'ostilità in cui vicendevolmente si trovano. Basta a provarlo il linguaggio dell'*Univers*, il quale parlando degli esami del principe imperiale a Wolowich si esprime a questo modo: «Resta dunque provato che il Principe ha ricevuto una buona istruzione. Resta a vedersi se abbia pure ricevuta una buona educazione. Questo punto è più importante del primo, e coloro che vogliono fare un Imperatore del capo della famiglia Bonaparte dovrebbero capirlo. Al contrario, ad udirla, sembra che, perché un alunno fu riconosciuto atto ad occupare un posto di sottotenente, debba esser capace a governare. È un andar troppo presto. Per contro nostro, vedendo come parlano i giornali e gli uomini del partito imperialista, possiamo concepire dei dubbi sulla gran questione di questa educazione. Molto è da temere che al giovane Bonaparte siano state inculcate idee false e pericolose. Ci riferivano di recente un discorso che giustifica questo sospetto: egli avrebbe detto a uno dei capi del partito dell'appello al popolo nella Gironda, che saprebbe domare egualmente i parlamentari che finirebbero col perdere suo padre, e i clericali che sua madre ascoltava ancora, perché essi hanno dimenticato tutto ciò che fece l'Imperatore per la religione e per il Papa. Benché questo linguaggio del cadetto di Woolwich sia essenzialmente presuntuoso e ridicolo, non bisogna tuttavia dissimulare che il fondo ne è essenzialmente cattivo ». Pare quasi che l'*Univers* temesse che i clericali si fossero lasciati commuovere più del bisogno dai trionfi scolastici del figlio di Eugenia, e di passata ricorda poi ai parlamentari, che il terzo Impero sarebbe loro necessariamente nemico.

Abbiamo già detto che al Reichstag germanico sta discutendosi ora, e sarà presto approvata la legge sull'amministrazione dei beni ecclesiastici. D'or innanzi i beni ecclesiastici non saranno più amministrati in Prussia, come avveniva sin qui; dai preti, ma bensì da Commissioni nominate dalle parrocchie. In ciò la Prussia non farà che imitare quello che già esiste in altri paesi. Ma un'altra disposizione della legge equivale presso a poco ad una confisca graduale dei beni ecclesiastici. Ogni volta che una curia vescovile od una parrocchia si troveranno privi dal loro titolare, i beni rispettivi verranno amministrati o dalla commissione nominata dalla parrocchia, o se la parrocchia si rifiutasse di nominare la commissione, da delegati governativi. Ma col procedere degli anni tutte le curie vescovili e tutte le parrocchie, saranno vacanti, nel senso governativo; poichè, man mano che muoiono i titolari, i successori nominati dalla autorità ecclesiastica non possono prendere possesso effettivo della loro carica, se non giurano obbedienza a tutte le leggi dello Stato, giuramento a cui i preti ricusano prestarsi, perchè lo proibiscono gli ordini del Vaticano. Né sarà facile che vengano nominate le Commissioni parrocchiane, od almeno non saranno nominate dai cattolici fedeli a Roma, poichè anche il prender parte a quelle elezioni è punito colla scomunica. La conseguenza sarà che in un tempo relativamente breve tutti i beni ecclesiastici passeranno ai cattolici antiinfallibilisti, oppure verranno amministrati da commissioni governative.

Il sovrano del principato di Waldeck, paese che conta soltanto cinquantamila abitanti, concluse colla Prussia, fin dal 1867, una convenzione da rinnovarsi di dieci in dieci anni, per la quale il re di Prussia doveva esercitarvi il potere assoluto non riservandosi il sovrano di quel principato che il godimento dei domini dello Stato. Ora il governo germanico richiede alla Camera un credito di circa ottanta mila talleri, da erogarsi a beneficio del principato di Waldeck. È probabile che la domanda non incontrerà il favore della Camera dei deputati, e che il governo annuncierà egli stesso la sua intenzione di non rinnovare la convenzione che spirerà nel prossimo anno.

Gli inglesi accolgono con grandissima compiacenza le lodi prodigate alla loro nazione da Garibaldi. Il *Times* dedica al discorso del Mau-

soleo d'Agosto un articolo da cui stacciamo il seguente brano: «Dobbiamo manifestare la nostra riconoscenza pel modo con cui il grande uomo parlò del nostro paese. La virtù che Garibaldi proclama la vera chiave del successo, è la sua vera natura, il vero segreto dell'impero del mondo acquistato da Roma, egli non può chiamarla che col vocabolo inglese. Inoltre Garibaldi manifesta l'opinione che, fra tutte le nazioni moderne, l'Inghilterra è quella che più si assomiglia all'antica Roma. Sarebbe, a dir poco, prosunzione per ogni popolo l'avanzare simile pretesa; ma allorchè tale rassomiglianza è affermata da un uomo, che più di ogni altro al mondo ha il diritto di parlare dei popoli moderni e dell'antica Roma, non possiamo che essere orgogliosi di un simile attestato.»

Dalla Spagna nessuna notizia importante. Le operazioni militari sono sospese, in attesa di nuovi rinforzi; e frattanto i carlisti continuano a fortificarsi da Ayà ad Andoin, scacciando dalle provincie occupate gli stranieri che vi si trovano. A Santander si attendono cinque navi tedesche, provenienti da Kiel; ma questa notizia fu data già troppe volte per non dover aspettare prima di crederci, che quelle navi siano arrivate.

P. S. Un dispaccio giunto all'ultima ora ci annunzia che l'Assemblea di Versailles ha approvato tutti gli articoli del progetto Wallon, eccetto il 5.º che fu rinviato alla Commissione costituzionale. L'articolo rinviato è del seguente tenore. «I senatori nominati dall'Assemblea sono eletti a scrutinio di lista, alla maggioranza assoluta di suffragi». Questo articolo fu rinviato, essendosi riservato l'emendamento Delpit, secondo il quale i 75 senatori da eleggersi dall'Assemblea verrebbero scelti su una lista presentata dal presidente della Repubblica. Oggi avrà fine la discussione. Si ritiene per certo un ministero Buffet.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 22 febbraio.

Raccomandazioni al Visconti-Venosta fuori del Parlamento. — Come accrescere l'influenza delle nostre Colonie levantine. — Il *Bollettino consolare* ed altre utili pubblicazioni. — Prevalenza della scuola della frivolezza. — Le navi da guerra all'incanto. — La forza marittima del paese deve fondarsi sulla marina mercantile. — Ogni genere di ginnastica da per tutto. — Miglioramento della razza italiana da operarsi. — Si parla d'inchiesta. — Viaggio in Utopia del corrispondente per formare un'inchiesta perpetua in tutta Italia con molto maggior frutto di tutte le inchieste parlamentari e simili. — L'Italia che studia se stessa. — La stampa e l'inchiesta. — Annuario dell'inchiesta nazionale. — La sinistra ha il suo capo, se rinnunziano i suoi capi. — Garibaldi e Mac-Mahon. — I buoni effetti della sua condotta.

(S) Anche il bilancio degli esteri è passato in una seduta e mezza, ed ora si discute quello delle finanze. Se io avessi qualcosa da raccomandare al Visconti-Venosta sarebbe, ch'egli facesse tutto il possibile per accrescere di valore e d'influenza le nostre colonie commerciali del Levante, e che mettendosi d'accordo col Bonghi, col Saint-Bon e col Finali facesse tutto il possibile perchè esse abbiano tutti i mezzi per l'istruzione e l'educazione, cosicchè bastino non soltanto a se stesse, ma anche a quelle altre nazionalità minori, cui giova mettere dappresso alla nostra. La Nazione italiana, invece di annoverarsi tra quelle che si contesero il campo delle influenze orientali o colle prepotenze, o cogli intrighi diplomatici, deve acquistare la sua colla propria attività e cultura, col numero anche dei residenti, e col coltivare colla tutti gli elementi locali di progresso civile. In tutto il Levante ci sono società in dissoluzione o che sorgono. È il caso adunque di mettersi sotto e di pigliare il nostro posto con tutti i migliori mezzi. Una, due, tre Università di meno nella penisola, dove i giovani avranno meglio il loro conto ad andare ad istruirsi nelle più complete; e dei buoni Collegi in tutte le colonie italiane levantine, sicchè vi si possano educare sul luogo non soltanto i figli degli Italiani, ma anche altri. Poi una efficace rappresentanza di quelle colonie, sicchè possa sopravvegliare a tutti gli interessi dei commercianti, accrescerne la rispettabilità e l'influenza, purgarsi degli elementi malsani, emulare insomma le antiche colonie di Genova, di Pisa, di Venezia. Poi bisogna cercare di accrescere quanto più è possibile la corrente della quotidiana comunicazione tra i nostri principali porti ed i paraggi levantini. Pensiamo che col sistema moderno il traffico delle nostre piazze marittime internazionali si ridurrebbe ad un semplice transito, se le case commerciali di queste piazze non avessero le loro filiali nei porti del Levante. Procuriamo

che i nostri studino quei paesi dal punto di vista italiano, di mandarvi archeologi, dotti, viaggiatori, pittori, fino musicisti e comici. Una cosa attira l'altra, e di tutte queste piccole influenze si forma quella della Nazione intera; la quale deve avere la sua diplomazia.

Una delle migliori pubblicazioni, che fanno i nostri ministri è quella del *Bollettino consolare*, che non è diffuso e noto in Italia quanto dovrebbe esserlo. Vi si attinge la cognizione di molti fatti riguardanti il commercio nazionale ed il modo di estenderlo.

Si censurano sovente le spese che i diversi ministri fanno nelle loro pubblicazioni, ma affermiamo che da censurarsi il pubblico italiano, che così facilmente si lascia attrarre dalla scuola delle frivolezze, e cura ben poco questi studi che tanto importano all'avvenire della Nazione. Oh! si disputerebbe meno in Italia, anche nel Parlamento, se si studiasse un poco di più!

Una delle questioni importanti, che si dovranno pure risolvere tantosto dal nostro Parlamento, è quella della vendita delle navi ideate dal Saint-Bon. Alcuni articoli della *Perseveranza* su tale soggetto mi hanno persuaso che il Saint-Bon ha delle buone ragioni per i suoi rimedi radicali. Ma sono poi anche indotto a pensare, che nella marina da guerra bisognerà ora limitarsi a volere il poco ed eccellente ed a tenere costantemente in moto bastimenti e marinai, e che bisognerà occuparsi invece assai ad aumentare la marina mercantile. Quanti più bastimenti mercantili avremo in mare e tanto maggiore sarà la facilità di formare una marina da guerra conveniente. E da dolersi, che mentre la Liguria continua a progredire su questa via, non vi sia caso che l'Italia si faccia una marina mercantile degna di lei anche sull'Adriatico, e che Venezia non sia ancora giunta a collegarsi colla navigazione a vapore colla sponda del Golfo, soprattutto con Fiume e con Zara.

Io opino, che dal momento che il servizio militare, in prima o seconda linea, diventa obbligatorio per tutti, e che facciamo delle milizie alpine, così dobbiamo avere delle milizie marittime. Credo che converrebbe dare da una parte l'istruzione militare, specialmente per il genio e l'artiglieria, ai giovani ingegneri ed agli allievi degli Istituti tecnici; e così l'istruzione nella marina da guerra ai giovani capitani marittimi. Bisogna rendere possibile per certi momenti la trasformazione di una parte degli uomini di mare in uomini di guerra sul mare stesso.

In generale, dacchè tutti sono soldati ed hanno il dovere di esserlo, bisogna far entrare l'istruzione e la ginnastica militare in tutti i gradi nelle abitudini della società, secondo le condizioni particolari in cui si trovano i giovani. Quelli delle famiglie agiate, specialmente nei paesi interni, dovrebbero p. e. essere istruiti nella ginnastica equestre militare. In generale tutta la gioventù deve essere preparata per tempo a prendere le armi per la difesa della patria. Una volta che tutti sono convinti, che presto o tardi questo dovere li attende, bisogna universalizzare le abitudini degli esercizi che rinforzano il fisico ed il morale fino dalla gioventù. Insomma bisogna disciplinarsi a tempo nelle famiglie e nelle scuole. Allora sarà possibile ai futuri ministri della guerra, anche senza i grossi e costosi eserciti permanenti, di farne uno grande ogni volta che occorra.

La ginnastica militare e quella del lavoro, oltretutto accrescono le attitudini all'esercizio di un comune dovere, e lo rendono meno faticoso a tutti, rinvigoriscono la fibra della popolazione, migliorano la razza, la rendono più sicura di sé, la guariscono dalle abitudini dell'ozio e da tutti quei vizi che se ne generano, danno coscienza di quello che suole chiamarsi punto d'onore e che è un grande preservativo contro alle male azioni.

Si è detto che le scuole hanno dato la vittoria ai Tedeschi sopra i Francesi nell'ultima guerra; ma sono anche i molti *Turnvereins*, o società di ginnastica ed altri simili esercizi, che hanno reso vigorosi i nostri vicini. Gli Italiani, che hanno una naturale propensione alla mollezza ed all'abbandono, dando tanti fiacchi caratteri, dovrebbero dunque usare un tale rimedio per guarirli dal loro difetto e generalizzarlo sotto alle diverse forme alle quali si presta.

Io l'ho detto un'altra volta, parlando dell'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, che l'inchiesta deve farsi e pubblicarsi tutti i giorni. Circa a quella della Sicilia dovrebbero essere primi i Siciliani, e fra i Siciliani i Deputati, Senatori e letterati, a pubblicare studi sinceri sulle condizioni reali del loro paese. Ciò gioverebbe anche ad educare i loro compatriotti,

Ma ora che si parla dei risultati dell'inchiesta industriale e scolastica e si ripropone la legge per l'inchiesta agraria e talora si discorre di altre inchieste, io suggerirei un modo d'inchiesta quotidiana per tutte queste ed altre cose.

Suppongo che lo Stato abbia la facoltà di spendere circa un centinaio di mille lire all'anno per queste inchieste.

Esso farebbe studiare da una Commissione di tre persone competenti un numero di questioni riguardanti tutti i rami della pubblica attività e tutte le condizioni del paese. La Commissione compilerebbe quello che si chiama un *questionario*, che formerebbe il soggetto dell'inchiesta per ciascun anno. Tale questionario avrebbe una certa ampiezza e riguarderebbe molte cose e lascierebbe altresì ampia facoltà all'iniziativa di coloro che avrebbero da rispondere. Pubblicherei il questionario per aprire un concorso ed un esame per coloro, i quali volessero accettare presso a poco questi patti.

Coloro che fossero trovati abili ed i migliori, avrebbero da percorrere entro l'anno una determinata parte dell'Italia, od anche tutta in certi casi. Sarebbero muniti di un biglietto di circolazione gratuito su tutte le ferrovie e vapori, di lettere ministeriali per tutti i Prefetti, per le Deputazioni provinciali, Camere di Commercio, Società agrarie ed altre Istituzioni economiche, Istituti educativi, Accademie, uffici pubblici, ecc. Avrebbero per le loro spese semila lire l'uno all'anno. Il loro obbligo sarebbe di fare gli studi indicati dal programma del *questionario* e quegli altri che si connettono a quel soggetto, facoltà, o piuttosto obbligo, di farsi corrispondenti di alcuno dei grandi giornali, che hanno la massima diffusione in tutta Italia; obbligo in fine di dare in capo all'anno il riassunto sostanziale del loro lavoro, che sarebbe pubblicato dal Governo.

Se di tal maniera una quindicina di persone istruite e volenterose percorressero tutta l'Italia e si trovassero in quotidiana relazione colla stampa più letta in tutta l'Italia, recapitolando i loro studi in fin d'anno, l'inchiesta sarebbe davvero quotidiana continua ed universale.

Ho detto appositamente, che questi membri dell'inchiesta nazionale dovrebbero farsi corrispondenti dei giornali. Essi potrebbero così avere un compenso delle loro fatiche, si emulerebbero l'un l'altro, darebbero immediatamente qualche frutto delle loro fatiche, ecciterebbero la curiosità del pubblico, facendo che si occupasse di cose utili, gioverebbero alla stampa, farebbero nascere in tutte le rappresentanze ed in tutti gli studiosi delle singole provincie il desiderio e l'occasione di contribuire a questi studi del paese, ci darebbero quello che ci manca in Italia, cioè l'abitudine di osservare e studiare le cose sul luogo e quella degli utili confronti, e narrando le buone cose che si fanno nelle varie parti d'Italia, servirebbero d'incanto a tutte. Il grosso volume che si pubblicherebbe ogni anno, e che potrebbe intitolarsi *l'annuario dell'inchiesta nazionale*, conterebbe dati di studio preziosi. I soggetti su cui fare l'inchiesta sono numerosi e svariatissimi e verrebbero suggeriti dal processo medesimo dell'inchiesta, che si estenderebbe d'anno in anno a nuove cose e tornerebbe sulle prime e farebbe in seguito testimonianza dei buoni effetti ottenuti.

La varia capacità e la diversa indole degli ingegni dedicati a quest'opera di studio del paese, senza punto pregiudicare l'unità di concetto di questo lavoro, gli toglierebbe quella noiosa e sterile uniformità, che è il difetto di molte cose ufficiali. Quel raccontare di per di quello che si ha veduto ed osservato permetterebbe di non posticipare il vantaggio della pubblicità delle proprie osservazioni, senza nulla togliere alla serietà del lavoro più riposato. La stampa occupandosi delle cose paesane verrebbe poco a poco a temperare quell'eccesso di retorica partigianesca, che la rende ora, generalmente parlando, tanto sterile e noiosamente ripetitiva. Gli Italiani d'ogni regione imparerebbero così a conoscere meglio lo stato reale delle altre regioni. Questi corrispondenti, se cessassero dal loro ufficio, diventerebbero dopo questa pratica, i migliori redattori dei giornali.

Dopo un certo numero di anni l'inchiesta si estenderebbe alle colonie italiane e ad altri paesi dove ci conviene dirigere ed accrescere il nostro commercio. Ho detto!

Finalmente la Sinistra, chesi accorge da qualche tempo, e lo dice anche ne' suoi giornali, di essere un partito in dissoluzione, ha deciso di avere a suo capo il De Pretis. Sta a vedere se il bravuomo, che non va punto distinto per energia, saprà dominare e far filar dritto gli altri capi, ognuno dei quali è avvezzo da molto tempo a fare da

sè. Ad ogni modo va bene che la Sinistra pensi a disciplinarsi; ma fino a tanto che non si far altro che negare e negare sempre, cercando di screditare il Governo nazionale e di mettergli bastoni nelle ruote e non sa affermare, nulla di meglio, ci sarà poco da attendersi da questo partito. Però il fatto serve d'avviso alla Destra ed al Centro a disciplinarsi del pari. Anche le Maggioranze hanno bisogno di affermarsi colla concordia e colla velocità dell'azione. Pur troppo anche i giornali stranieri di tutte le lingue da qualche tempo parlano con biasimo delle nostre lentezze parlamentari.

Garibaldi ebbe la visita del principe Umberto e manifestò il desiderio di visitare la principessa Margherita, che è tanto popolare a Roma. Egli fece sapere a' suoi commilitoni di Francia, che fu molto pago delle dichiarazioni del maresciallo Mac-Mahon dopo l'insulto del generale che per poco non l'accusò di tradimento. Egli continua ad occuparsi de' suoi progetti, che si discutono anche dalla stampa straniera. Giacchè la condotta di Garibaldi ha già molto giovato all'Italia ed anche l'alzarsi della rendita pubblica italiana lo prova, è nostro dovere di assecondarlo nelle sue idee.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 23.

Discussione del Codice penale. Pica e Pescatore si dichiarano in favore del mantenimento della pena di morte.

Vigliani ringrazia i senatori che sostengono il progetto ministeriale. Il Governo, dopo mature riflessioni, decise di presentare il progetto per l'abolizione graduale. Parla delle condizioni di sicurezza pubblica nelle varie provincie, specialmente in Sicilia e nelle Romagne, per dimostrare la necessità di mantenere la pena di morte. In 41 provincie l'opinione pubblica si dichiarò contro l'abolizione; in 28 a favore. Cita l'autorevole opinione di Sclopis, che disse essere, nelle condizioni attuali d'Italia, una necessità il mantenimento della pena di morte. Il Governo mantenne la pena di morte soltanto per pochissimi casi: il regicidio, il parricidio, l'omicidio premeditato o commesso per furto violento. Contro le obiezioni degli avversari, e conchiude approvando un voto del Senato che sia conforme al desiderio del Governo, che è pur quello della maggioranza della nazione.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 23.

Comunicasi una lettera del sindaco di Venezia, che prega la presidenza ed i deputati di onorare di loro presenza l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin. Questa solennità, che ricorda una delle epoche gloriose del risorgimento italiano, avrà luogo il 22 del prossimo marzo.

Il Presidente, letta questa lettera, aggiunge che la presidenza ha creduto d'interpretare bene il sentimento della Camera determinando di farsi rappresentare a tale solennità da una deputazione.

Frischia svolge le ragioni della sua interrogazione, annunciata nella seduta precedente, dimostrando come, a suo avviso, si sia violata la disposizione dell'articolo 76 della legge sulla sicurezza pubblica condannando a domicilio coatto certo Maccarusi di Termini Imerese.

Cantelli ristabilisce la verità delle circostanze che fecero determinare la condanna del Maccarusi al domicilio coatto, e la giustificano tanto dal lato della legalità quanto dal lato dell'opportunità.

Frischia persiste, nonostante, ad opinare che sia stata offesa la legalità.

Riprendesi la discussione del bilancio del ministero delle finanze. Si approvano i primi sedici capitoli, dopo brevi osservazioni di Consiglieri e spiegazioni di Minghelli, sopra le garanzie concesse alle Società ferroviarie meridionali.

Sui capitoli concernenti le pensioni agli impiegati dei vari ministeri, Englen, considerando che il carico delle pensioni si aggrava sempre più e ormai si rende indispensabile il recarvi un riparo, consiglia il Ministero a sciogliersi da questo obbligo, e convertendo in rendita consolidata il debito ora esistente, sopprimendo la ritenuta sopra gli stipendi, onde gli impiegati possano provvedere al loro avvenire. Propone un ordine del giorno in tale senso.

Tegas opina che si possa gradualmente ridurre notevolmente la somma ora spesa per le pensioni modificando le leggi che le riguardano: invita perciò il Ministero a presentare nuove leggi sulle pensioni, disponibilità e stato degli impiegati.

Pissavini aggiunse che, anzi, il Ministero sarebbe obbligato di averle già presentate da un ordine del giorno deliberato dalla Camera nel 1872, e presentemente poi quella delle pensioni e disponibilità essere un'assoluta necessità per trovare il modo di moderare la spesa annuale di tali titoli.

Morelli S. raccomanda intanto che non si sia correvi nel dare il ritiro forzato agli impiegati; crede che le pensioni si possano consolidare in beni demaniali da concedersi a chi li ricerca.

Minghelli dice come sia avvenuto che i rivolgimenti italiani degli anni passati e la riunione dei diversi Stati con diverse leggi in questa materia abbiano grandemente contribuito ad aumentare il numero e la somma delle pen-

sioni; che vi furono ben sei Commissioni di revisione, ma non bastarono; che, del resto, il Ministero non colloca in riposo di autorità e ammette alla pensione soltanto chi ha diritto per legge. Dichiarò in appresso che la proposizione fatta da Englen merita di venire maturamente studiata, e si riserva di farlo, promettendo intanto di presentare col bilancio definitivo un progetto di legge per la riforma delle attuali disposizioni sopra le pensioni, e nella cui discussione più utilmente si potrebbero trattare le questioni relative.

Sella crede, nondimeno, opportuno di manifestare subito il convincimento in cui, per studi fatti, entrò circa la convenienza delle operazioni finanziarie accennate da Englen: restò convinto che esse non erano certamente utili alla finanza pubblica, e probabilmente nemmeno agli impiegati.

Approvansi senza variazioni i capitoli concernenti le pensioni.

Consiglio chiede schiarimenti sulle questioni sottoposte all'arbitrato fra il governo e la Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Spaventa fornisce schiarimenti; ma chiedendosi quindi da Nicotera e Laporta che vengano depositati alla presidenza i documenti di quell'arbitrato, egli ricusa di fare tale deposito che reputa contrario ad ogni consuetudine: dichiarasi però pronto a darne comunicazione ad ogni deputato che ne faccia richiesta.

Sella appoggia la domanda rivolta al ministro: non vede la differenza fra il deposito domandato e la comunicazione che il ministro intende di dare.

Spaventa chiarisce la differenza che vi ravvisa. Stante le dichiarazioni del ministro, Laporta non insiste. Si approvano altri capitoli.

Sul capitolo del personale dell'amministrazione centrale, Doda fa osservazioni intorno all'irregolare aumento degli impiegati.

Minghelli e Sella rispondono rendendo conto delle somme stanziaste pel personale.

Il seguito di questa discussione a domani.

ITALIA

Roma. Da più giorni, trevasi in Roma il capitano di vascello cav. Del Santo, primo aiutante di campo di S. A. R. il duca di Genova, già comandante la fregata Garibaldi, quando il principe compì il viaggio di circumnavigazione.

Il cav. Del Santo è stato chiamato dal governo per essere consultato circa la destinazione a darsi a S. A. R.

Il primo pensiero di far intraprendere un nuovo viaggio al giovane principe, è stato per ora abbandonato. Invece S. A. sarà imbarcato sul bastimento Scuola cannonieri alla Spezia per compiere il suo corso di istruzione teorica e pratica. Il capitano del Santo assumerà il comando del bastimento pel tempo che vi rimarrà imbarcato il principe, il quale sembra si voglia dedicare seriamente alla carriera marittima e mettersi in grado di poter sostenere, assieme agli altri ufficiali, gli esami prescritti per gli avanzamenti.

Presso non poche nazioni straniere i principi reali hanno adottato e sostenuto con onore questo sistema.

Al Quirinale è stata accolta molto favorevolmente la determinazione presa, poichè si si desidera appunto che il principe Tommaso percorra la carriera in mezzo agli ufficiali di marina.

ESTERO

Germania. La *Volkszeitung* di Berlino fa notare che la lotta politica religiosa si estenderà bentosto all'Alsazia-Lorena, in seguito al contegno assunto dal vescovo di Metz di fronte al governo tedesco. Egli ha dichiarato, com'è noto, che il Concordato non è più in vigore nell'Alsazia-Lorena dopo l'annessione, e che il clero non è tenuto adempiere di fronte al governo tedesco gli obblighi che adempiva, in virtù di quella convenzione, col governo francese.

— Il *Gaulois* dice, che un telegramma da Berlino annunzia che il gen. de Moltke, il celebre capo dello Stato maggiore tedesco, si trova agli estremi. « Che il signor Moltke, soggiunge il giornale bonapartista, fosse molto vecchio lo sapevamo e questa notizia non ci sorprende — attendiamo però che ci sia confermata per apprezzare le conseguenze che la perdita di questo grande uomo di guerra porterebbe nell'armata prussiana della quale è l'anima, mentre i capi più alti ubbidivano docilmente alla sua supremazia direzione ».

Notiamo a questo proposito che i giornali tedeschi parlano della malattia di Moltke, ma non danno a credere che egli sia agli estremi.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*: « La notizia, recentemente sparsa di nuovo che l'imperatore abbia intenzione di recarsi in Italia in aprile e di rimanervi colà sino al giugno, è tanto in contraddizione colle indicazioni e colla disposizione (*mit den Neigungen und Dispositionen*) di S. M. che la *Gazzetta della Croce* poté jori smentirla con buon fondamento. Nei circoli che avvicinano la corte non si ritiene verosimile in niun modo che l'imperatore abbia a restituire la visita

del Re d'Italia, nè si teme che ciò dia luogo in Roma a male interpretazioni.

Spagna. Togliamo da una corrispondenza da Madrid al *National*:

« Il Re Alfonso è tornato nella sua buona città di Madrid, dopo un viaggio assai travagliato; ma questa volta, il ricevimento è stato glaciale. Né fiori, né evviva, né archi di trionfo, né corone. Il povero ragazzo si guardava intorno taciturno e come preso da febbri per cattive notti. Egli era appena salito a cavallo per recarsi al palazzo reale, allorchè un popolano, avvolto nella *cappa*, si fece largo a traverso la scorta come chi volesse presentare una supplica; poi, rapidamente, tirò fuori uno di quei lunghi coltelli che qui chiamano *navaja*. Agguantato immediatamente dagli agenti dell'ordine pubblico egli è ora « all'ombra ».

« Nessun giornale madrilenno, beninteso, farà motto della cosa; ma il fatto non è meno certo; io ne ho garantiti testimoni innegabili, fra cui l'ispettore di polizia che ha messo la mano sull'individuo.....

« Ad Avila, poi, il figlio d'Isabella per poco non fu assillato nella camera dove passò la notte, essendo quella camera dipinta a nuovo e riscaldata oltremodo da un calorifero a gaz.

« Il fatto è che il povero giovanotto aveva proprio una cattiva cera giungendo a Madrid; onde ispirava un sentimento di tenera pietà alle dame, malgrado ciò, silenziose e niente affatto inforate, quantunque i mozzolini di violette si vendessero per le strade a due soldi l'uno. I generali di scorta sono stati letteralmente fischiate; si è gettata loro in faccia la parola *cobardies* (codardi). « Vili sul campo di battaglia; ma valorosi per mostrarsi al Prado! » Ecco ciò che ho udito con le mie proprie orecchie. Né quelli se ne davano per intesi; al contrario, si pavoneggiavano alteramente, come per dar ragione a coloro che si deliberatamente li provocavano.

« Giunto al palazzo reale il re Alfonso ha sentito un *Te Deum* a porte chiuse, in mezzo a 2 o 300 curati, cappellani e gentiluomini. L'arcivescovo di Valladolid officiava. Poi Sua Maestà s'è recata alla basilica di Atocha, dove gli si è cantato un *Salve* con cori di donne. Era colà quasi tutta la nobiltà. Ma neanche qui un solo evviva; un silenzio glaciale. »

Non abbiamo nessun motivo per credere false le asserzioni del corrispondente del *National*, il quale anzi si rimproverava molto della restaurazione alfonsista. Le stesse voci sono riferite da un giornale del mattino dell'altro ieri. La *Liberté* crede poterle smentire; ma questo giornale sul proposito, non è attendibile.

Inghilterra. L'ammiraglio inglese ha proposto alla regina di accordare una splendida ricompensa al capitano marittimo italiano Chichisola, del compartimento di Genova, il quale in tempo di orribile burrasca, fra mille pericoli, salvò nel decoro mese, nel bel mezzo dell'Oceano Atlantico, colla sua nave il *Nauta*, l'intero equipaggio d'un bastimento inglese in procinto di affogarsi.

America. Da New-York è partito a bordo del piroscafo tedesco *Halsatia* - Giovanni Monfalcone, reo in un atroce assassinio commesso nel febbraio 1873 nel porto di Palermo sulla persona di certo Tramontana. Accompagnano il Monfalcone due Carabinieri Reali, invitati espressamente d'Italia.

Questa è la prima applicazione del nostro trattato di estrazione cogli Stati Uniti, ed il primo delinquente italiano che sia stato consegnato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Giardino Fröbelliano in Udine. Se dopo le aspirazioni, e i progetti, e le parole che sono *femmine*, vengono i *fatti* che sono *maschi*, ogni galantuomo deve rallegrarsene. E noi ci ralleghiamo, perchè finalmente fu aperto in Udine il primo *Giardino Fröbelliano*. Vogliamo dire che fu aperto realmente, dacchè già alcuni bimbi e fanciullette cominciarono e recarvisi, se bene l'apertura ufficiale la si farà col 1° di marzo.

Riguardo alla bontà dell'istituzione, nessuno qui per fermo si era sognato mai di contrastarla. Solo i desideri di alcuni si estendevano ad un'opera più completa, e che tornasse di vantaggio alle famiglie bisognose. E come in altre città sorelle (per esempio a Venezia, a Verona e a Vicenza) il sistema di Fröbel venne adottato negli esistenti *Asili infantili*, così si avrebbe da taluni vagheggiata addirittura l'istituzione d'un *Asilo fröbelliano*, dacchè, pur troppo, anche a Udine non mancano famiglie poverissime, cariche di prole, i cui padri e le cui madri, obbligati al lavoro per quanto è lunga la giornata, sono impossibilitati ad aver cura di essa. Ma comprendiamo come la grave spesa abbia distolto da codesta idea, e riguardo alla forma assunta da ultimo dal Progetto riconosciamo che si è fatto quanto era possibile di fare.

Infatti, svanito il Progetto di raccogliere una grossa somma con l'abolizione obbligatoria per tutti i negozianti e bottegai delle così dette *regalie*, si ottenne una sottoscrizione volontaria di

cittadini e di gentili signore per lire cento pagabili in dieci rate, cioè ciascheduna di anni lire dieci, ed i sottoscrittori stabilirono in questo modo una Società privata per la promozione del *Giardino fröbelliano* nella città nostra. Al fondo della sottoscrizione, di cui oggi ignoriamo la cifra, si aggiunsero doni spontanei di cittadini, e sussidio di lire mille tolto alla somma lasciata dal Re, quando visitava Udine nel '66, e destinata agli Asili, ed un altro sussidio di lire mille cinquecento (se ben rammentiamo) largito dal Municipio nello scorso anno, ricorrendo la festa dello Statuto. Di più, al mantenimento del *Giardino* concorreranno le contribuzioni mensili di lire cinque, o almeno di lire due, delle famiglie agiate: non povere. Dunque trattasi di una Istituzione privata sussidiata, in qualche modo, dal denaro pubblico, e i promotori potevano stabilirne le condizioni secondo che meglio avessero creduto opportuno.

In altro numero di questo Giornale fu pubblicato l'avviso per l'iscrizione di quaranta bimbi, di cui quindici sarebbero stati ricevuti con esenzione della tassa mensile; e ora sappiamo che sino dai primi giorni si completò il numero dei ventacinque paganti, e eziandio alcuni dei non paganti vennero iscritti; non però ancora di questi ultimi il numero fu completato. Che è da attribuirsi alla novità dell'istituzione all'ignoranza tra le classi povere dell'avviso, o forse alla soverchia distanza del domicilio di alcune famiglie dal locale del *Giardino fröbelliano*. Però pel 1° marzo crediamo che l'iscrizione dei quaranta bimbi sarà completata e comincerà regolarmente la loro istruzione. Già da qualche settimana le maestre sono loro poste, e contribuirono all'ordinamento dei locali per la scuola.

Questi vennero ridotti all'attuale loro uso dall'ingegnere prof. Pontini, che all'Esposizione mondiale di Vienna ebbe opportunità di vedere quanto altre Nazioni seppero inventare per rendere convenientemente pedagogica la Scuola, sul quale argomento intrattenne per più sere eletto uditorio nella gradinata dell'Istituto tecnico. Vero è che per ridurre i locali all'uso cui si volevano assegnare, si dovette spendere più di quanto dapprima ritenesse necessario; ma ciò spiace, trattandosi che si fatta spesa la si fece in un fondo di ragioni private. Ma la maggior spesa per la riduzione e per l'ammobigliamento sarà compensata dall'effetto che questo primo *Giardino fröbelliano* saprà produrre, cioè di diventare esempio modello ad altri che si riuscisse a fondare in Udine e nelle più grosse borgate della Provincia.

I locali sono capaci di ottanta bimbi, divisi in due classi, e c'è un ampio locale per la ginnastica, e spazio sufficiente da ridursi propriamente a *Giardino coltivabile*. Già tutti gli attrezzi ed i giocattoli di Fröbel sono al loro posto, e a tutto fu provveduto secondo le migliori esperienze di altre città d'Italia.

Dunque il primo passo è fatto; ed esso segnerà un vero progresso per l'educazione infantile tra noi, qualora dopo il primo si faccia presenzia un secondo passo. Per Udine ci vorrebbero almeno tre, se non cinque *Giardini fröbelliani* disposti nelle varie borgate, e ciascheduno capace di almeno cinquanta bimbi; e se avessero ad essere soltanto tre, ciascheduno capace di ottanta con due maestre giardiniere. A ciò ottenere si deve spingere il paese, poichè, altrimenti, i quaranta bimbi del primo *Giardino fröbelliano* non compenserebbero davvero, i vantaggi ottenuti dal sistema, le molte spese che si fecero per attuarlo.

E oggi siamo confortati a sperare che esso possa diffondersi. Oggi diciamo che la speranza ci arride perchè recenti doni al nostro Comune, per l'aumento del patrimonio della beneficenza, permetteranno che esso possa dispendiare qualche somma a sussidio educativo, quindi eziandio per *Giardini fröbelliani*. Ma se, dietro l'esempio dell'odierno Comitato promotore, altri si faranno ad emularlo, forse anche in Udine alla Società dei *Giardini infantili* verranno, nel seguito degli anni, doni e legati, e l'istituzione si estenderà tanto da riformare completamente l'educazione della nostra plebe cittadina. Infatti oltrechè per i bimbi delle famiglie agiate anche per i bimbi del povero noi vorremmo fruttuosa l'istituzione, poichè questi ultimi (più che non i primi che vivono in un'atmosfera di felicità) abbisognano aria, di luce, di pulitezza nelle vesti e dell'inevitabile educativa parola della maestra e del verso di essi supplisce alla madre, occupata nella fabbrica o in grossolani lavori per guadagnare il pane.

Ad ogni modo l'apertura ufficiale del primo *Giardino fröbelliano* in Udine pel 1° marzo doveva essere segnata nella nostra cronaca come un avvenimento lieto, e noi la annunciamo ai nostri concittadini col contento che sempre ci ispirano le opere buone e generose.

Nomine di Sindaco. Con Reale Decreto 7 Febbraio and. fu nominato Sindaco di Sacco del triennio in corso 1873-75 il sig. Grauzot Lorenzo.

Teatro Sociale. Il *Lion in ritiro*, che una delle più recenti commedie di Paolo Ferrari è anche una di quelle che fu più variamente

giudicata. Era naturale, poichè in essa si ravvisano molti dei soliti pregi, ma anche non pochi dei difetti dell'autore.

Già fino dalle prime, colla narrazione di quello cui l'autore vuol chiamare l'ante-fatto, si scorge il modo di composizione da lui preferito. Si vede subito che egli si è dato la fatica di rannodare un intrigo con una quantità di piccoli fatti, complicando i quali vorrà attirare l'attenzione degli spettatori. Ci riuscirà di certo col molto suo spirito, colla finezza delle sue arguzie, colla spigliatezza del suo dialogo, colle sorprese della rima del verso martelliano, che in quelle mani diventa un epigramma continuo e dei più graziosi. Ma dopo tanta abilità mostrata nell'avviluppare la matassa, ah, che gli riesce impossibile di sciogliere il nodo senza che il pubblico perda gran parte di quella soddisfazione, che aveva provato sulle prime!

Nei tre primi atti, sebbene ci sia sempre un eccesso di artificio e la naturalezza manchi, quasicchè la società di cui il Ferrari si compiace sia tutta artefatta, o che il suo ingegno si diletta a crearne una a suo modo, per avere il vanto di fare tutto da sé; nei tre primi atti c'è un succedersi di scene svariate, un vivace chiacchierio che allietta e diverte. Ma poi al quarto atto l'interesse va scemando, al quinto manca del tutto, e sembra che il pubblico deluso e disgustato ridomandi come male pagato quel riso spontaneo, sonoro, che gli era venuto sulle labbra.

L'effetto è, che questo medesimo pubblico, del quale pure, e meritamente il Ferrari è un autore prediletto, ascoltato sempre, e sempre lodato, è condotto a giudicarlo severamente. E vede che qui l'artificio è troppo, che quella società quale viene presentata non è vera, che per quanto quei personaggi vestano i panni che s'usano nella società reale, non somigliano ad uomini viventi se non nella buccia esterna e sono concetti dell'arguta natura epigrammatica dell'autore cui egli cercò d'incarnare vestendoli di polpe.

Potrebbe dirsi che il Ferrari ha colto nella società moderna certe superficialità e ci ha presentato appunto quelle, facendoci vedere il vuoto che c'è sotto, e satirizzando così la società stessa, una società così vacua di pensiero, d'affetto e di azione, tutta chiacchiera, tutta apparenze, tutta leggerezze, tutta bugie. Ma, al posto di questo vuoto che c'è, non è quello che possa interessare a lungo un pubblico vivente, il quale, con tutti i suoi difetti, è come la natura, ha cioè orrore del vuoto.

Supponete che questa commedia sia svestita di quel verso martelliano che tanto si presta ai frizzi epigrammatici dell'autore ed alla vacuità di quei caratteri che non sono caratteri, e che venga tradotta in prosa, in quella prosa che facciamo noi tutti discorrendo alla piana; e c'è da metter pegno, che nessuno la sopporterebbe fino alla fine.

Quel lion, che si presenta così brioso e piacente da ultimo da nullo scipito. Quei nipoti col loro codazzo diventano insopportabili. Perfino quelle graziose donnine diventano bucce di limone spremuto.

Di certo quello che dice così alla buona ed un po' crudamente un critico di provincia deve parere troppo severo all'autore ed al pubblico, ma certe verità non le si dicono per solo gusto di dirle al primo venuto. Quando si parla con Paolo Ferrari si sa di parlare con un autore lodato che primeggia sulla scena italiana e che tornando al naturale, ritraendo più veri aspetti della società, può darci ancora delle opere che restino. Chi può resistere alla tentazione di dire la verità tutta intera ad un autore di tanto grido, nella cui facoltà resta di attirarvi a sé anche quando sapete che vi trascina su di una via falsa?

Ma egli potrebbe dire, anche se questa frase è un francesismo, che alla fine ha i difetti delle sue qualità, ch'egli ha il suo genere in cui riesce, e che altri faccia di meglio, se sa, nel suo. È vero; ma ci sarà poi lecito anche di dirgli, che ogni cosa ha i suoi limiti e che niente nuoce ai durevoli trionfi dell'arte quanto l'eccesso degli ingegnosi artifizii, e che quel Goldoni che, si bene studiato dal Ferrari, gli porse la occasione al primo e più grande dei suoi trionfi, osservava, studiava e ritraeva soprattutto la natura, donde la viva permanenza dei suoi caratteri, tanto viva che lo stesso Ferrari glieli prese a prestito nell'Amore senza stima e negli Amici e rivali e perfino nel Goldoni e le sue sedici commedie. Veda il Ferrari com'egli stesso ha giudicato Goldoni ed il suo modo di comporre. Allorché il grande riformatore del teatro italiano prende l'impegno di scrivere in un anno le sue sedici commedie, il Ferrari lo fa prendere il soggetto l'uno dopo l'altro dai personaggi che nella sua commedia lo circondavano. Ferrari fa che Goldoni improvvisi li i suoi soggetti sopra gente viva cui aveva osservato; ed è uno dei bei tratti di quel bellissimo suo lavoro. Faccia adunque anch'egli in realtà secondo la sua medesima idea. Colga i caratteri sociali sul vivo e li dipinga anche senza questo eccesso d'artifizii e riuscirà meglio.

Egli potrebbe rispondere forse: E dove ci sono questi caratteri in una società come la contemporanea? Cerchi e li troverà.

Dopo tutto ciò chi potrebbe negare che anche col Lion in ritiro la Compagnia Bellotti-Bon, tutta nel suo complesso, per non dire di tutti

ad uno ad uno, non ci abbia divertito come sempre?

Stassera dunque ascolteremo la Commedia attribuita al Goldoni, e speriamo, la *luminosa fredda storia* del nostro simpatico capocomico. È freddo? Ragione di più per andare al Teatro.

Olim

L'Egoista per progetto. Questa sera al Teatro Sociale si rappresenta l'*Egoista per progetto*, commedia attribuita a Goldoni e il cui manoscritto fu venduto all'egregio Bellotti-Bon da un certo P. T. Barti. Si è molto parlato di questa commedia e taluno ha detto anche che ne poteva forse essere autore uno scrittore drammatico di Parma. Ora il *Fanfulla* ha ricevuto da un suo amico dilettante di logogrifi e di sciarade la seguente comunicazione:

P. T. BARTI

ossia

P. TIMOLEONE BARTI

1. 11.7.4.8.14.5.13.6.10. 9.2.3.12.15.

Mettete le lettere secondo l'ordine indicato dai numeri ed avrete *Parmentio Bellotti*!

Abbiamo preso nota di questa combinazione, non per fare la *reclame* al cav. Bellotti-Bon, di cui questa sera è la beneficiata, (non avendone egli bisogno) ma perchè ci parve che a farlo non ci fosse occasione più opportuna di questa.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:
Giovedì 25. *L'Egoista per progetto* attribuita a C. Goldoni, (nuovissima). *Bere o affogare* di Castelnovo, (nuovissima). (Beneficiata dell'artista cav. L. Bellotti-Bon.)
Venerdì 26. Riposo.
Sabato 27. *La Società equivoca*, di Dumas.
Domenica 28. *Il Ridicolo*, di P. Ferrari.

Federico Boldrini, il brioso artista drammatico, di cui il pubblico udinese certamente si ricorda, essendo egli più volte stato colla sua compagnia nella nostra città, è morto a Paca (Brasile) di febbre gialla. Di questo male è pur morta la di lui figlia minore e due altri comici della Compagnia del Boldrini. Poveri artisti!

Sotto zero. Un «pompiere» ci scrive in data d'oggi: «Che differenza passa tra Saffo e Marte? — Saffo ha una *lira* e Marte uno *scudo*. Se stampa questa freddura, non avrò bisogno di dire, signor direttore, ai suoi lettori *extramoenia* che a Udine oggi torna a nevicare, che la temperatura è rigidissima e che la giornata è quindi molto propizia alle freddure. Lo capiranno da questa».

Fu perduta da un artiere una Nota di Banca austriaca da fiorini 10. Chi l'avesse trovata, portandola all'Ufficio del *Giornale di Udine* riceverà una conveniente mancia.

FATTI VARI

Miserando caso. L'*Arena* di Verona narra il miserando caso di una sventurata che, in preda alla più orribile miseria, al più assoluto abbandono, col marito in carcere condannato per furto a sette anni, delirante, disperata soffocò sotto i materassi la sua tenera bambina e si precipitò poi nella via per lanciarsi nell'Adige. Fermata a tempo, venne tradotta in prigione; ora essa è pazza! L'infelice è certo Carlotta Tabaro di nobile decaduta famiglia di Padova.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 23: Riferiamo, per debito di cronisti, la voce che il Santo Padre sia risoluto a riprendere nei venerdì del prossimo marzo quelle pratiche alle quali era accostumato nelle quaresime anteriori al settembre 1870, scendendo sul mezzogiorno colla sua *nobile anticamera* alla Basilica Vaticana e trattenendosi qualche tempo innanzi alla Confessione di San Pietro. Si aggiunge essere indeciso se Pio IX passerà dalla scala segreta, ovvero dalla scala regia e dal vestibolo. In ogni caso la chiesa rimarrebbe aperta al pubblico.

— Se siamo bene informati, dice la *Libertà*, sarebbero sorte divergenze piuttosto gravi fra il Ministro di grazia e giustizia e la Commissione che deve riferire sul progetto di legge per l'impianto di due sezioni temporanee di Corti di Cassazione a Napoli e a Torino.

— Il risultato delle operazioni e scandagli fatti dagli ingegneri Landi ed Amedei conferma positivamente la possibilità e convenienza di fare il Porto di Roma a Fiumicino e la deviazione parziale e rettificazione del Tevere secondo l'idea del generale Garibaldi.

— Domani il generale Garibaldi si reccherà ad abitare la Villa Casalini, prossima a S. Agnese fuori di mura. Questa Villa gli fu offerta dal Municipio; il Generale la visitò domenica insieme al Sindaco, e la trovò di sua soddisfazione.

— Telegrafano all'*Indipendente* di Parma che Garibaldi visiterà la principessa Margherita la settimana ventura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23. Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che approva la dichiarazione sottoscritta dalla Francia e dall'Italia per la reciproca comunicazione degli atti di stato civile.

Vernilles 23. L'Assemblea approvò tutti gli articoli del progetto Wallon, eccetto il quinto rinviato alla Commissione. Decazes presentò un progetto per la limitazione delle frontiere tra la Francia e l'Italia nella galleria del Moncenisio.

Madrid 23. Il Re ricevette una lettera assai affettuosa del Papa, in risposta alla notificazione del suo avvenimento al trono. L'*Imparcial* annunzia che i carlisti fucilarono a Tortosa un colonnello carlista.

S. Sebastiano 23. Le operazioni militari sono sospese; attendonsi rinforzi. Loma non può spedire truppe a proteggere il collocamento del cavo telegrafico a Fontarabia. I carlisti continuano i lavori di difesa da Andoain a Aya, e scacciano gli stranieri residenti nell'interno delle Provincie.

Londra 23. Si ha da Santander 23: Attendonsi cinque navi da guerra tedesche, provenienti da Kiel.

Copenaghen 23. Malgrado la dichiarazione del ministro presidente che il Ministero sarebbe costretto a prendere in considerazione lo scioglimento del Folketing, nel caso che non approvasse la somma per la costruzione delle navi corazzate, il Folketing respinse provvisoriamente, con voti 47 contro voti 42, la somma domandata, riservandosi una decisione ulteriore.

Belgrado 23. Il console austriaco assunse la protezione dei sudditi tedeschi finchè sieno appianate le divergenze tra la Germania e la Serbia.

Nuova York 22. La Borsa è chiusa.

Ultime.

Pest 24. Szlavy, Festetich e Bela Wenckheim rifiutarono di formare il nuovo gabinetto. Continuano le trattative con altri. Tisza non venne peranco ricevuto da S. M. il Re.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748,6	747,0	746,4
Umidità relativa . . .	47	41	53
Stato del Cielo . . .	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione) . . .	N.	N.	calma
Vento (velocità chil.)	1	1	0
Termometro centigrado	— 0,5	2,0	0,9
Temperatura (massima)	4,3		
(minima)	— 6,3		
Temperatura minima all'aperto	— 11,1		

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 febbraio

Austriache	531.	Azioni	400.—
Lombarde	239.—	Italiano	70.10

PARIGI 23 febbraio

3 0/0 Francese	64.60	Azioni ferr. Romane	81.25
5 0/0 Francese	101.97	Obblig. ferr. lomb. ven.	—
Banca di Francia	3880	Obblig. ferr. romane	209.—
Rendita italiana	69.30	Azioni tabacchi	—
Azioni ferr. lomb. ven.	297.—	Londra	25.16 1/2
Obbligazioni tabacchi	—	Cambio Italia	8.1 1/2
Obblig. ferrovie V. E.	210.—	Inglese	93.1 1/8

LONDRA, 23 febbraio

Inglese	93 1/8 a —	Canali Cavour	—
Italiano	69 a —	Obblig.	—
Spagnuolo	22 3/8 a —	Merid.	—
Turco	42 3/4 a —	Hambro	—

FIRENZE 24 febbraio.

Rendita 75.82-75.80 Nazionale 1900-1890. — Mobiliare 71 1/2 - 74 1/2 Francia 119.33 — Londra 27.33. — Meridionali — — —.

VENEZIA, 24 febbraio

La rendita, cogli interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 75.34, a — e per cons. fine corr. a 75.80.
Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —
Prestito nazionale stall. — — —
Azioni della Banca Veneta — — —
Azione della Ban. di Credito Ven. — — —
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — —
Obbligaz. Strade ferrate romane — — —
Da 20 franchi d'oro — 21.91 — 21.93 —
Per fine corrente — — —
Flor. aust. d'argento — 2.60 1/2 — 2.61 —
Bancote austriache — 2.48 — 2.46 1/4 p. 6.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1° gen. 1875 da L. — a L. —		
nominali contanti	73.70	73.80
— 1° lux. 1875	—	—
— fine corrente	75.85	75.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	21.91	21.92
Bancote austriache	246.—	246.25

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
— Banca Veneta	5.1 1/2	—
— Banca di Credito Veneto	5.1 1/2	—

TRIESTE, 24 febbraio

Zecchini imperiali	flor. 5.22.—	5.23.—
Corone	—	—
Da 20 franchi	8.92.—	8.92.1/2
Sovrane inglesi	11.18.—	11.20.—
Lire Turche	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	—	—
Argento per cento	106.—	106.25
Colonnati di Spagna	—	—
Tallieri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA dal 23 al 24 febr

Metallike 5 per cento	flor. 71.—	71.50
Prestito Nazionale	75.80	75.80
del 1869	111.80	111.80
Azioni della Banca Nazionale	902.—	903.—
del Cred. a flor. 180 austr.	220.50	219.50
Londra per 10 lire sterline	111.35	111.35
Argento	105.05	105.00
Da 20 franchi	8.90.—	8.89.—
Zecchini imperiali	5.26.—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 23 febbraio

Frumento (ettolitro)	fl. L. 21.20 ad 1.	22.55
Granoturco nuovo	11.93	12.30
Segala	14.70	15.72
Avena	15.37	16.08
Spelta	—	26.24
Orzo pilato	—	26 —
— da pilare	—	13.20
Sorgorosso	—	7.83
Lenticchia il q. 100	—	—
Lupini	—	11.62
Saraceno	—	11.27
Fagioli (alpini)	—	31.09
(di pianura)	—	28.02
Miglio	—	27.89
Castagne	—	7.80
Lenti (al quintale)	—	33.20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Partenze
da Trieste	da Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.
9.19 ant.	1.51 ant.
9.17 pom.	2.45 pom.
	6.05 ant.
	3.10 pom.
	8.44 pom. dir.
	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 637

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere alla vendita del vecchio apparato d'illuminazione esterna di questo Palazzo Provinciale consistente:

a) in N. 300 braccia di ferro del peso parziale di chil. 3.50 e totale di chilogr. 1050;

b) in N. 300 torci di legno dipinto e relative bussole;

c) in N. 6 casse di legno della superficie totale sviluppata di M. 51;

d) in N. 1 cassa in legno di M. 1.10 + 0.95 + 0.65;

e) in N. 1 cassa in legno di M. 0.78 + 1.60 + 0.60;

f) in N. 3 casse in legno di M. 0.30 + 1.60 + 0.40;

il tutto per l'importo peritale di L. 595.16.

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a fare le loro offerte in iscritto munite del deposito di L. 60 da presentarsi a questa Deputazione Provinciale fino alle ore 11 antimeridiane del giorno di lunedì 8 marzo pross. venturo, nel quale sarà esperita la gara col metodo dell'estinzione della candela vergine sulla base della migliore offerta in iscritto, giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà nel giorno stesso a favore del migliore offerente.

Tutte le spese per bollo e tasse derivanti dall'asta di cui si tratta stanno a carico del deliberatario e saranno prelevate dal deposito di L. 60 il cui residuo sarà restituito all'acquirente stesso in seguito al regolare asporto degli effetti vendutigli.

Udine, li 22 febbraio 1875.

Il Prefetto Presidente

BARDESONO.

Il Deputato Provinciale

Milanese.

Il Segretario Capo

Merlo.

Il sottoscritto avvisa i Signori Bachiculi che tiene deposito di **Cartoni Originari Giapponesi annuali**, qualità sceltissima; a prezzi moderati.

FRANCESCO CARDINA

Via Porta Nuova N. 28.

RENDITA GARANTITA del 7 per 100.

Fra i valori solidamente garantiti, con rendita invariabile, non soggetti alle oscillazioni della Borsa, sono in primo luogo da classificarsi i titoli municipali. Le città che hanno emesso delle obbligazioni ad interesse fisso pagano frutti ed obbligazioni estratti colla massima puntualità: perciò il pubblico comincia a preferire questi titoli come impiego di danaro, sia per la loro solidità, sia per il maggiore frutto che esse rendono. Così per esempio, le obbligazioni della città di Urbino fruttano nette italiane lire 25 all'anno pagabili in lire 12,50 ogni 1° gennaio e 1° luglio nelle principali città del regno sono rimborsabili, nella media di 24 anni per mezzo di estrazioni semestrali con lire 500. Esse sono garantite libere di qualunque siasi tassa o ritenuta presente o futura, e costano attualmente **solo lire 420**. Per avere 25 lire nette di rendita governativa occorre acquistarne circa 29, al prezzo di lire 75 1/2 circa importerebbe quasi 438, cioè lire 18 in più di quello che costano le obbligazioni della città di Urbino. Oltre di ciò la rendita non offre l'altro importante vantaggio che hanno le obbligazioni che è di essere rimborsate con 80 lire in più.

Per l'acquisto di obbligazioni della Città di Urbino al prezzo di lire 420, dirigersi al signor E. E. OBLIGATI a Roma, 22 Via della Colonna, il quale ha l'incarico di vendere una piccola partita di dette obbligazioni. Contro vaglia postale di L. 420 vengono spedite in provincia dentro lettera raccomandata.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 128. pubb. 3
Provincia di Udine Distretto di Cividale
COMUNE DI REMANZACCO

Avviso di concorso

A tutto 15 marzo p. v. è aperto il concorso di levatrice approvata in questo Comune coll'annuo onorario di L. 300.

Le aspiranti produrranno entro il suddetto termine i voluti documenti a Legge.

Remanzacco li 16 febbraio 1875.

Il Sindaco f.f.
ARMANDO SERAFINI.

N. 178-21 pubb. 3

Consiglio d'Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI
IN UDINE.

ed Istituto dei Convalescenti
in Lovaria.

AVVISO.

E d'appaltarsi il lavoro qui sotto descritto.

A tale oggetto si terrà un'asta pubblica presso quest'Ufficio dal sottoscritto Presidente o suo Delegato nel giorno di giovedì 11 marzo p. v.

Il protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Il dato regolatore dell'asta è di L. 1696.19 ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di L. 170.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso, sarà di quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione, che andranno a scadere il 26 marzo 1875 alle ore 11 ant.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà verificato come dal sottoposto prospetto.

Il lavoro dovrà essere eseguito e portato a compimento entro giorni 60. Il deliberatario è poi obbligato di cautare il puntuale adempimento del contratto da stipularsi a termini del capitolato normale ostensibile a chiunque presso l'ufficio suddetto.

Udine, 18 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

PROSPETTO

Descrizione del Lavoro

Costruzione d'una stanza e tettoia con sovrapposto fenile nella Casa Colonica sita in Bagnaria di ragione dell'intestato Ospitale locata a Franco Pietro.

Epoche del pagamento del prezzo.

In tre eguali rate, cioè la I. ad una metà di lavoro, la II. a lavoro compiuto, la III. a collaudo approvato.

N. 307 - 6 pubb. 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale di Udine.

AVVISO

Esperiti i fatali di Legge per la vendita dei terreni contemplati ai Lotti 7 ed 8, dell'avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 e cioè:

Terreno aratorio con gelsi detto Val in mappa di Cavaleco al N. 187 di pert. 9.27 rendita lire 23.21 e Terreno in dette pertinenze aratorio con gelsi detto Morat o del Ponte in mappa al n. 162 di pert. 3.69 rend. 1.12.66

fu in tempo utile fatta la miglior non minore del ventesimo colla quale il prezzo di cui la provvisoria aggiudicazione 26 gennaio decorso, venne portato, pel terreno in mappa al n. 187 a lire 1732.50 e per terreno in mappa al n. 162 a l. 919.

Ora a norma dell'art. 99 del Re-

golamento sulla Contabilità Generale approvato dal Decreto 4 settembre 1870 n. 5852

si deduce a pubblica notizia

che sul dato regolatore delle come sopra offerte lire 1732.50 pel terreno in mappa al n. 187. e l. 919 pel terreno in mappa al n. 162, si terrà in questo Ufficio, dal sottoscritto Presidente o suo delegato, un'ulteriore pubblico incanto ad estinzione di Candela vergine nel giorno di mercoledì 10 marzo p. v. alle ore 11 antim. nel quale l'aggiudicazione sarà definitiva;

Che nel caso il nuovo incanto andasse deserto per mancanza d'aspiranti, l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quelli che fecero la miglior suindicata;

Che per le altre condizioni resta fermo il disposto col primitivo avviso d'asta 16 dicembre 1874 n. 3543.

Udine 18 febbraio 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
Cesare.

N. 117.

2 pubb.

Municipio di Lestizza

AVVISO D'ASTA

Riuscito deserto l'esperimento d'Asta di cui l'Avviso 20 gennaio u. s. N. 36 inserito nel *Giornale di Udine* ai num. 25, 26 e 27, si deduce a pubblica notizia che per la delibera dei lavori in quello contemplati si terrà nuovo esperimento d'Asta in questo Ufficio alle ore 10 ant. del giorno 3 marzo p. v. ai patti ed alle condizioni tutte precisate dal precedente Avviso con avvertenza che la scadenza dei fatali seguirà alle ore 12 meridiane del giorno 19 del suddetto mese di marzo.

Dato a Lestizza li 20 febbraio 1875.

Il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

N. 121.

1 pubb.

IL MUNICIPIO DI OSOPPO

Avvisa

a tutto il giorno 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro-Organista di questo Comune verso l'onorario annuo di L. 800 pagabile in rate trimestrali posticipate.

Le istanze d'aspiri saranno dirette alla Segreteria Municipale munite del bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l'approvazione della Superiorità.

Dall'Ufficio Municipale
addì 17 febbraio 1875

Il Sindaco
Avv. VENTURINI

L'Assessore Anziano
P. Trombetta

Il Segretario
F. Chiurlo

N. 117. IV-2

1 pubb.

Giunta Municipale

AVVISO D'ASTA

Coll'autorizzazione portata dal Decreto dell'On. Deputazione Provinciale in data 30 maggio 1870 N. 10128-1329, ed in seguito a Deliberazione di questa Giunta Municipale presa nella seduta di jeri, seguirà nel giorno di giovedì 11 marzo 1875 alle ore 10 di mattina nel Locale di Residenza del Municipio di Barcis un esperimento d'asta per deliberare l'oggetto in calce descritto.

Ogni concorrente avrà obbligo di fare il deposito sotto indicato a cauzione dell'offerta e per le spese relative.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili a chiunque prezzo questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio, e l'asta seguirà in base alle disposizioni portate dal Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità Generale dello Stato.

Oggetto d'appaltarsi

Vendita di circa N. 2150 passi di borre faggio ed altre latifoglie deri-

vabili dal taglio del bosco denominato Pizzo. — Per ogni passo mercantile sul dato d'asta di it. L. 21, col deposito di it. L. 451.50.

Cadendo deserto, per mancanza d'offerenti, il primo esperimento, seguirà un II esperimento nel giorno di giovedì 18 marzo 1875, ed un III, se fosse il caso, nel giorno di mercoledì 24 stesso mese.

Dall'Ufficio Municipale di Barcis
addì 18 febbraio 1875

Il Sindaco
L. D'AGOSTIN.

Gli Assessori
D. Gasparin
A. Bet

Il Segretario f.f.
M. Vittorelli.

ATTI GIUDIZIARI

Estratto di Bando venale

Dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo in udienza del 6 aprile pross. vent. alle ore 11 ant. sull'istanza di Giambattista De Gleria e contro Osvaldo, Enrico, Carlo, Giuseppe ed Orsolina Del Moro fu Carlo rappresentati dalla loro Madre Maria Nodale fu Osvaldo di Sutrrio, seguirà l'incanto e la vendita degli immobili di cui vennero questi ultimi espropriati, cioè:

Lotto I. Arativo e prativo detto Valzanella in mappa di Sutrrio ai n. 152, 153, 154, 155, 509 complessivamente valutato l. 835.40.

Lotto II. Prato denominato Cuez in quella mappa al n. 104 valutato in complesso l. 445.75.

Lotto III. Arativo e prativo denominato Sath o San Nicolò in quella mappa ai n. 339, 340 valutato in complesso l. 396.

Lotto IV. Prato con piante arativo detto Cuzurli in quella mappa al n. 431 complessivamente stimato l. 326.

Lotto V. Arativo e prativo detto Ciamp lung in quella mappa ai n. 313, 314 del complessivo valore di l. 403.

Lotto VI. Arativo e prativo detto Bulfon in quella mappa ai n. 1471, 1917 complessiv. stimato l. 912.18.

Lotto VII. Prato detto Valzella in quella mappa ai n. 1524, 1525, 1764 stimato in complesso l. 835.84.

Lotto VIII. Prato detto Chialmazan in quella mappa ai n. 5906, 5926 del complessivo valore di stima di lire 279.50.

Lotto IX. Altro prato detto Chialmazan con due stavoli in quella mappa ai n. 593, 602, 603, 866, 867, 1828 in complesso stimato l. 2746.02.

Lotto X. Altro prato detto Chialmazan in quella mappa ai n. 1785 a 1786 b stimato l. 3136.35.

Lotto XI. Prato detto Bedai in quella mappa al n. 2852 stim. l. 345.97.

Lotto XII. Prato detto Valmazzò in quella mappa al n. 1514 stim. l. 59.09.

Lotto XIII. Prato detto Valovau in quella mappa ai n. 2655, 2656 del valore di stima di l. 49.36.

Lotto XIV. Orto di Piazza in quella mappa al n. 1586 stimato l. 105.

Lotto XV. Prato alla siega detto la Lista in quella mappa al n. 1172 complessivamente stimato l. 49.75.

Lotto XVI. Prato con arativo detto la Siega in quella mappa al n. 1170 complessivamente stimato l. 299.79.

Lotto XVII. Casa d'abitazione con due orti in quella mappa ai n. 1566 sub 1 e 2, 1564, 1565 complessivamente stimato l. 10374.30.

Lotto XVIII. Fabbriato alla Siega in quella mappa ai n. 1171 e 1239 complessivamente stimato l. 5899.26.

Gli indicati prezzi d'asta corrispondono al valore fissato mediante perizia di stima.

Le condizioni della vendita sono portate dal Bando 15 febbraio 1875 ostensibile in questa Cancelleria.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 17 Febbraio 1875

CLERICI Cancelliere

E APERTO L'ABBONAMENTO PEL 1875

ANNO VII

DEL

GIORNALE

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia;
Premiato alle Esposizioni industriali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pag. 24
con copertina per inserzioni a pagamento

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Anno L. 15 anticipate.

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

Il sovrano dei rimedii

O PILLOLE DEPURATIVE

del farmacista L. A. SPELANZON di Gajarine distretto di Conegliano

guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di lassativi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine dal Proprietario, Ferrara F. Navarra, Mira Roberti, Milano V. Roveda, Oderzo Dismutti, Padova L. Crnoelio e Roberti, Sacile Busetti, Torino G. Ceresole, Treviso G. Zanetti, Udine Filipuzzi, Venezia A. Ancilo, Verona Frinzi e Pasoli, Vicenza Dalla Vecchia, Ceneda Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro C. Spellanzon, Moriago, Mestre C. Bettanini, Caslefranco Ruzza Giovanni.

PRESSO LA DITTA

ACHILLE BENUZZI E COMP.

Via Aquileja N. 27 in Udine

MAGAZZINI DI VINO FUORI PORTA AQUILEJA

presso la Stazione della ferrovia

Vini scelti di Sicilia	da L. 36 a 42 all'ettolitro
detti chiari di Napoli	> 22 > 25
detti scelti di Napoli	> 30 > 35
detti detti di Piemonte	> 33 > 36
detti detti Modenesi	> 30 > 33

Presso la stessa Ditta gran Deposito di CARBONI di faggio di qualità scelta.

In città a domicilio L. 9.25 per quintale
In Stazione alla ferrovia > 8.50

N.B. Alle suddette condizioni per quantità non minori di un sacco Carbone cioè da 40 a 50 chilogrammi.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.
Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50
6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al Cioccolato* in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filipuzzi e Giacomo Commes. sati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti-Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartaro, Villa Santina Pietro Morocutti.